

Martedì 25 maggio 1999

10

GUERRA NEI BALCANI

l'Unità



◆ Nel summit del G8 di Colonia sarà definita la nuova strategia per la risoluzione della crisi

◆ La diplomazia continua a lavorare Scharping: la Russia si avvicina a noi e si allontana da Milosevic

# Truppe Nato in Kosovo Tre settimane per decidere

## Entro il 18 giugno fine della guerra o intervento a terra

DALL'INVIATO  
SERGIO SERGI

**BRUXELLES** Venticinque giorni di tempo. La svolta della guerra della Nato in Kosovo è legata, ormai, ad una data e ad un luogo preciso: 18 giugno a Colonia. È lì, al summit del G8, dei sette paesi più industrializzati dell'occidente e della Russia, che si presume sarà decisa la nuova strategia nei confronti della Repubblica jugoslava di Slobodan Milosevic.

È lì, tra poco più di tre settimane, al terzo mese di bombardamenti aerei, che si saprà se la tregua nel conflitto sarà possibile grazie ad un'intesa politica che rimetterà in gioco l'Onu, oppure se la Nato dovrà mettere in campo una nuova iniziativa per continuare una guerra che ha fiaccato la Serbia ma non l'ha sconfitta come una moltitudine di mediocri analisti pensava il 24 marzo, il giorno dei primi attacchi.

Colonia sarà lo spartiacque della guerra per il Kosovo. E Colonia sarà anche il banco di prova più solare per la solidità della Nato. Ieri il ministro della Difesa tedesco, Rudolf Scharping, membro del governo che ospiterà il G8, ha richiamato pubblicamente la data del 18 giugno come quella più credibile per registrare l'uscita dalla guerra oppure per scelte anche più drammatiche. Fiducioso, Scharping ha detto, nel corso di una teleconferenza ritrasmessa per il centro-stampa della Nato, che «è possibile un accordo politico con Mosca» sulla base dei sette principi fissati alla riunione dei ministri del G8 a Bonn, il 6 maggio scorso. Il ministro ha espresso il convincimento che esista una «solida base» per un'intesa, quella necessaria per la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite da far accettare a Milosevic.

Il mediatore russo, Viktor Cernomyrdin, si appresta a tornare a Belgrado giovedì prossimo per un nuovo ciclo di colloqui con il presidente serbo. «La Russia - ha detto Scharping - si avvicina sempre di più alla Nato e si allontana da Milosevic». Qualcuno ha maliziosamente fatto notare che l'agenda della riunione del 18 giugno a Colonia avrà al centro i problemi del Kosovo ma anche gli aiuti all'economia della Russia.

Da oggi, infatti, il Consiglio atlantico, a livello degli ambasciatori dei 19 paesi, comincerà ad esaminare il piano del generale Wesley Clark, comandante supremo militare, che prevede il dispiegamento urgente, ai confini del Kosovo, di una forza della Nato presumibilmente composta da cinquantamila uomini. Nelle intenzioni, dovrebbe trattarsi di una forza da utilizzare tempestivamente al momento della fine del conflitto per consentire il rientro degli 850mila profughi ed anche dei circa 600mila kosovari fuori dalle case e sparsi nella regione. Insomma: una forza di sicurezza per garantire la pace. Sarà soltanto questo l'obiettivo? È noto che dentro l'Alleanza è molto forte il dissenso sull'invasione del Kosovo per rimpatriare con la forza i rifugiati.

L'operazione terrestre è fortemente caldeggiata dalla Gran Bretagna, non pregiudizialmente esclusa dagli Usa ma con molti distinguo, di sicuro avversata da Germania, Italia e Grecia. L'altro ieri Robin Cook, ministro degli esteri di Londra, ha dovuto ammettere che l'invio di truppe in Jugoslavia «deve essere una decisione presa dall'intera alleanza». Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder, du-

rante la visita a Bruxelles, liquidò con asprezza l'ipotesi affermando che si trattava di «discussioni tipicamente britanniche» e Massimo D'Alema, anch'egli ospite della Nato, mise da canto «l'ipotetica ipotesi» dicendo che le decisioni vanno prese con il consenso di tutti i paesi.

Eppure il problema delle truppe aprirà nuovi scenari e nuove discussioni. Ieri il portavoce della Nato, Peter Daniel, vice di Jamie Shea dichiarato «in vacanza per un giorno», ha ammesso implicitamente l'esistenza di opinioni diverse in seno all'Alleanza: «La Nato - ha ribadito - è fatta da paesi democratici che discutono e commentano. È la sua natura. Quel

che conta, e che deve prevalere, è il consenso sulle cinque condizioni che Milosevic dovrà rispettare».

Il tempo, tuttavia, incalza ed obbliga a scelte stringenti. La campagna aerea, ormai è ammissione generale, non ha dato i frutti sperati ed il dilemma angustia i vertici dell'Alleanza e dei governi che già guardano con seria preoccupazione a cosa accadrà con l'inizio dell'inverno se i rifugiati non saranno rientrati e non sarà stato possibile dar inizio al «Patto di stabilità» per i Balcani preparato dall'Unione europea e alla ricostruzione.

La composizione stessa della forza di pace è un tema che solleva altre discussioni. Dentro e

fuori l'Alleanza. Formare un contingente di cinquantamila unità non è cosa di tutti i giorni, anche per organizzazioni sperimentate. Agli ambasciatori spetterà specificare la partecipazione paese per paese, fissare il contributo di ciascuno. E per molti paesi, Italia in testa, c'è il problema dell'autorizzazione del parlamento per l'invio di truppe fuori dai confini senza dimenticare l'estrema delicatezza di un dibattito interno se la missione dovesse mutare il suo carattere. In quest'ultima, terribile ipotesi, però si tratterebbe di un corpo d'invasione fatto, stando alle stime, di qualcosa come 150mila soldati. Incrociando le dita, i più sperano in

Un ragazzo si ripara dietro i cingoli di un carro tedesco  
Ansa



L'INTERVENTO

## L'Alleanza sarà il fulcro della forza di pace

XAVIER SOLANA\*

**F** in dall'inizio le iniziative adottate dalla Nato nel contesto della crisi kosovara hanno avuto come scopo quello di porre fine alle violenze nel Kosovo e di consentire il ritorno a casa a coloro che ne sono stati cacciati; con la prospettiva di riprendere una normale vita in condizioni di sicurezza. Le maggiori difficoltà si prospetteranno alla fine dello sforzo, quando saremo coinvolti in un dibattito interno se la missione dovesse mutare il suo carattere. In quest'ultima, terribile ipotesi, però si tratterebbe di un corpo d'invasione fatto, stando alle stime, di qualcosa come 150mila soldati. Incrociando le dita, i più sperano in

brutale repressione non trovino mai più terreno fertile nei Balcani.

La prima sfida sarà creare stabilità nel Kosovo. La Nato sarà il fulcro della forza internazionale che provvederà a che i profughi possano rientrare nelle loro terre e dare inizio ad una nuova vita di pace. Questo sarà il primo obiettivo. Il ritorno dei profughi in condizioni di sicurezza avverrà contestualmente all'instaurarsi di una durevole stabilizzazione politica fondata sugli accordi di Rambouillet; e le truppe della Nato contribuiranno a garantire che ne siano ri-

spettati i termini. Questo, però, non sarà che l'inizio. La popolazione di questa regione ha bisogno di una prospettiva di stabilità a più lungo termine. Questa settimana, a Bonn, la Presidenza dell'Ue, l'Osce, la Nato ed altri organismi internazionali stanno inaugurando il cosiddetto Patto di stabilità. La Nato sostiene con forza questa iniziativa che comporterà l'instaurarsi di più stretti legami tra i vari Paesi della regione, l'Ue e le altre istituzioni del mondo occidentale; e rinvierà i rapporti tra le singole entità. Lo scopo che ci prefiggiamo è riuscire a vedere i Paesi della regione balcanica integrarsi nella comunità euroatlantica. Vogliamo che tutti i Paesi e le popolazioni del Sudest europeo godano di pace e sicurezza e stabiliscano normali rapporti l'uno con l'altro, fondati sul rispetto dei diritti umani, sui principi di democrazia e di libertà individuale, sulla legalità. È indispensabile che si realizzi una sempre maggiore cooperazione. La nuova iniziativa della Nato per il Sudest europeo, annunciata al recente vertice di Washington, risponde proprio a questa esigenza. Essa, infatti, costituisce la struttura portante di un dialogo aperto sul tema della sicurezza che si sta svolgendo tra tutti i membri della Nato ed i vari Paesi della regione. Elemento centrale dell'iniziativa è un consesso con funzioni consultive in cui convergono rappresentanti dei 19 Paesi Nato e quelle dei vari Paesi della regione. Abbiamo avuto un incontro a Washington e uno a Bruxelles tra i vari ambasciatori. Ci prefiggiamo di dare a questi contatti una sempre maggiore forza ed ufficialità, e di farli seguire da sempre nuove iniziative.

Il mese prossimo, per esempio, si terrà in Bulgaria un seminario sulla cooperazione regionale nel contesto dell'Euro-Atlantic Partnership Council (Eapc). Inoltre daremo impulso ai meccanismi già esistenti di Partnership for Peace. In Albania e nella ex-repubblica jugoslava di Macedonia si stanno già attuando programmi in cooperazione finalizzati alla sicurezza e sponsorizzati dalla Nato; e in futuro potremmo estendere questa iniziativa anche ad altri Paesi. Da parte sua, la Nato è aperta a nuove adesioni. Parallelamente, però, dovremmo fare in modo che l'assistenza bilaterale alla regione da parte dei Paesi aderenti sia mirata e coordinata con maggiore precisione.

I Paesi del G8, il Fondo Monetario Internazionale e le istituzioni finanziarie internazionali hanno già dichiarato la propria disponibilità ad investire nella regione. Bisogna far sì che i rispettivi sforzi siano compiuti in condizioni di reciproca complementarietà. Abbiamo tutti il medesimo fine: quello di dare alla regione un clima di durevole stabilità e di restituire alla popolazione il senso del domani. Il loro futuro è in Europa. La Nato è pronta a dare il proprio contributo alla realizzazione di un clima di stabilità duratura nel Balcani. Non dobbiamo permettere che vi siano ritardi nell'avvio di quest'opera; in effetti, potremmo iniziare subito, se solo Milosevic accogliesse le richieste poste dalla Nato. Più tardi a farlo, maggiori saranno i danni che infliggerà alla Serbia. Se Milosevic ha veramente a cuore il proprio Paese, non può che accettare fin d'ora le richieste della comunità internazionale. Sarebbe, questo, il suo contributo allo sforzo di ricostruzione. Contributo che ci consentirebbe di avviare il processo di realizzazione di una stabilità durevole in quest'angolo di Europa da troppo tempo travagliato. Sta a lui la scelta. La costruzione di una stabilità duratura nei Balcani richiederà una grande determinazione da parte di tutti noi - determinazione e realismo. E noi percorreremo, passo dopo passo, quella via che riporterà tutti i Paesi della regione balcanica in seno alla grande famiglia europea.

\*Segretario generale della Nato  
Traduzione M.L. Tommasi Russo

## D'Alema ai pescatori: 60 miliardi d'indennizzo

### Bombe nell'Adriatico, l'impegno del governo a ristabilire condizioni di sicurezza

**ROMA** Ammonta a circa sessanta miliardi l'indennizzo previsto per il comparto ittico di tutto il mare Adriatico, penalizzato dal rilascio in mare di alcune bombe da parte degli aerei Nato impegnati nelle operazioni militari contro la Jugoslavia. Lo ha assicurato ieri il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ai rappresentanti della marineria dell'Alto Adriatico. D'Alema ha incontrato la delegazione a Palazzo Chigi, in un incontro cui hanno partecipato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Marco Minniti e il sindaco di Chioggia.

I colloqui sono stati definiti «sicuramente soddisfacenti» dai rappresentanti dei pescatori. Satisfacenti perché è stata espressa disponibilità ad un indennizzo, al quale contribuirà anche la Commissione europea. Satisfacenti perché l'Alto Adriatico non sarà più zona di rilascio degli ordigni.

Inoltre - hanno aggiunto i rappresentanti dei pescatori: «è ora

disponibile un elenco dettagliato degli ordigni abbandonati in mare» e delle zone in cui sono avvenuti i lanci.

La pesca potrà dunque riprendere «con maggiore sicurezza» anche se, tra le ipotesi vagliate nell'incontro, durato circa un'ora, c'è quella di un eventuale «fermo bellico» che verrebbe risarcito. Una scelta, quella di fermare la pesca, che verrebbe, nel caso,

presa dall'assemblea dei pescatori. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi è stato chiesto a D'Alema che il governo si faccia carico del problema turismo. Un problema, quello della stagione turistica, che preoccupa gli amministratori veneti, secondo i quali è importante che la Presi-

denza del Consiglio realizzi una «campagna informativa» che spieghi come non sia pericolosa la balneazione nelle zone dell'Alto Adriatico.

Soddisfazione è stata espressa dai partecipanti all'incontro anche «per la perfetta conoscenza della situazione» che ne è emersa e per la certezza che ora «le zone di rilascio sono perfettamente definite» e quindi «la pesca può continuare in condizioni di sicurezza».

Le bombe lasciate cadere in Adriatico dagli aerei Nato sono in tutto 143. Nella zona di Chioggia, 5 su 7 sono state già individuate. Dopo l'intervento di D'Alema «che ha ripreso in mano la situazione», hanno commentato i rappresentanti dei pescatori, «le zone di rilascio sono state modificate, almeno per quanto riguarda l'Alto Adriatico».

Non è solo in mare comunque che sono state sganciate bombe da aerei in difficoltà durante i voli di andata o ritorno dalla Jugoslavia.

Alcuni ordigni furono lasciati cadere lo scorso 16 aprile nelle acque del lago di Garda. Con riferimento a quell'episodio nei giorni scorsi D'Alema aveva inviato una sollecitazione ai responsabili

di della V Ataf di Vicenza (comando Nato in Italia) affinché venisse assicurata collaborazione ai pubblici ministeri bresciani

che indagano sulla vicenda. Fu un caccia-bombardiere F-15 di ritorno da una missione in Kosovo, a sganciare le bombe nel lago. L'iniziativa di D'Alema, a quanto si è appreso a Brescia, è seguita tempestivamente ad una comunicazione della Procura di Brescia in cui, come avviene di norma in questi casi, si chiedeva alla presidenza del Consiglio di confermare se sulla vicenda esi-

sta il segreto di Stato.

Prosegue, nel frattempo, il lavoro dei consulenti della magistratura bresciana per individuare l'esatto punto in cui si trovano gli ordigni e per stabilire la loro pericolosità. Le bombe, presumibilmente, si trovano in una zona compresa tra Garda e Punta San Vigilio, sulla sponda veronese del Benaco. Per qualche tempo si era invece ipotizzato che fossero nei pressi di Toscolano, nell'alto Garda bresciano.

Secondo quanto si è appreso, gli investigatori non sarebbero però riusciti ad ottenere dai responsabili delle basi Nato in Italia la certezza che le tre bombe a grappolo (sulle sei sganciate dall'F-15) non siano state aperte e, di conseguenza, non abbiano rilasciato, sul fondo del lago, le 202 piccole bombe contenute in ogni contenitore. È questa una delle circostanze da chiarire affinché si possa determinare la loro effettiva pericolosità e la necessità di un recupero in tempi brevi.

INFORMAZIONE

### Convegno a Milano sulla libertà di stampa nei Balcani

Il gruppo di lavoro degli «Inviati per la pace» ha organizzato per il 31 maggio una giornata di studio sulla libertà di informazione in riferimento a quanto sta accadendo nei paesi della ex Jugoslavia. «Balcani: la Guerra dei Media/Sosteniamo i giornalisti colpiti dal conflitto»: è questo il titolo scelto per l'incontro, che si terrà presso il circolo della stampa di Milano (Corso Venezia 16, ore 10), col patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, della Fnsi, dell'Alge del Circolo della stampa. «Vogliamo ridare fiato ai colleghi kosovari, albanesi e serbi, che stanno lavorando sotto le bombe. Il Convegno - è scritto in un comunicato degli organizzatori - servirà a raccogliere fondi per la Federazione internazionale dei giornalisti, a sostegno di tre testate individuate (una kosovara, una montenegrina e la terza serba indipendente). Faremo ciò anche grazie alla vendita, a un prezzo simbolico, del giornale "La voce dei Balcani", curato dagli Inviati della pace, ricco degli articoli scritti dai colleghi dei giornali che vogliamo sostenere». Per informazioni, è possibile telefonare allo 02/26827614.

Piangiamo il nostro **MASSIMO** che con il suo impegno intellettuale, politico, umano, sarà per sempre il nostro esempio. Amos Andreone e Giovanni Naccari. Roma, 25 maggio 1999

Il tempo non cancella il ricordo e l'affetto che mi ha legato a

**VITO** nell'anniversario della sua scomparsa. Antonietta Colucci. Potenza, 25 maggio 1999

**26/5/1985** 26/5/1999 Nel 14° anniversario della morte di **VITO LISANTI** la figlia e la moglie, con immenso rimpianto lo ricordano a quanti l'amarono. Potenza, 25 maggio 1999

Cara Elettra ci hai lasciato ma il tuo sorriso rimarrà sempre con noi **ELETTA SERRANI** Carla e Pinauccia, Dante e Ernesto i compagni dell'Unità di Base S. Paolo abbracciano forte forte Giovanni. Torino, 25 maggio 1999

29° ANNIVERSARIO **GIUSEPPE SACCAGGI** La moglie, i figli Franco, Mariuccia, Elda e Graziella con i nipoti. Reggio Emilia, 25 maggio 1999

Ivonne e Roberto Montanari ringraziano sentitamente la direzione e tutti i compagni che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di **FANNY** Roma, 25 maggio 1999

I figli Franco, Elisa e la compagna Carmen ricordano **IVO GIULIANI** a un anno dalla scomparsa. Roma, 25 maggio 1999

La Cgil regionale e la Camera del Lavoro di Torino ricordano con affetto, stima e riconoscenza

**LIBIO GRIGLIO** deceduto il 21 maggio 1999. La camera ardente sarà allestita il 27 maggio 1999 presso la Camera del Lavoro di Torino in via Pedrotti 5 dalle ore 9,00 alle ore 13,00. I funerali si svolgeranno successivamente a Paesana (Ch), nel corso della stessa giornata. Torino, 25 maggio 1999

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ** dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865021** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69922588**  
**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE **167-865020** OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

## MAI PIÙ ANNI DI PIOMBO

- **CONTRO IL TERRORISMO**  
Verità e giustizia sul barbaro assassinio di Massimo D'Antona
- **CONTRO LE VIOLENZE**  
le intimidazioni, gli attentati, le devastazioni
- **RILANCIAMO LA PARTECIPAZIONE**  
democratica e la cittadinanza attiva per le riforme

**arci**

